

“Tu ca tali”

Sguardi e presenze nel teatro di Emma Dante

Quando analizziamo un tipo di spettacolo di una determinata artista, ed in questo caso della regista Emma Dante, ritengo che non ci si debba assolutamente soffermare ad un solo elaborato scenico.

Emma Dante è una regista ampiamente criticata in Italia, amata in altri Paesi, ma indubbiamente discussa. È un’artista competente, colta e fortemente fiera dei principi nati dai suoi studi. Il ritmo, il linguaggio dialettale (radicato nel siciliano), le immagini che restituisce negli spettacoli creati da lei e nelle sue regie liriche, sono tutti d’intenso impatto; tutti capaci di toccare le corde più intime dell’essere umano.

Le sue sono opere capaci di far piangere nel primo quarto d’ora di spettacolo (come in “Eracle”) o di far ridere e provare disgusto allo stesso tempo (“Mpalermu”). Questa artista riesce a tradurre in una bellissima metafora danzata una scena di amore passionale, come accade nelle “Sorelle Macaluso”; a concepire bellissimi tableaux vivant negli spettacoli d’opera da lei diretti, come nell’ultimo atto dell’“Angelo di Fuoco” di Prokof’ev la cui scenografia è quella di un sepolcreto in cui avviene la possessione delle monache. O ancora, nella “Carmen” di Bizet la cui sua regia viene maggiormente ricordata per la scena con il grande turibolo che pende dall’alto e ritenuta, da molti, blasfema.

È proprio a proposito della “Carmen”, considerata dalla regista come una delle opere più “sexy” del repertorio lirico, che la stessa in un’intervista si domanda come mai questa essenza non sia stata messa in evidenza da coloro che, prima di lei, ne avevano diretto questo capolavoro.

Osservando proprio i lavori lirici della nostra siciliana, suggestiva, regista si percepisce che lei non perde mai la sua sostanza, non accetta mai compromessi testuali o musicali; piuttosto, sembra accadere il contrario. Tutte le opere che sono partorite da altre menti o che sono lontane da quel che lei stessa ha prodotto come suo teatro, riescono con continua sorpresa ad integrarsi e amalgamarsi a quello che è solo il suo modo di fare regia.

La stima, che spesso diventa devozione, nei confronti di Emma Dante, nasce da una totale apertura ad un tipo di situazioni quotidiane, raccontate con un tipo di linguaggio assolutamente nuovo, visibile. Questo crea nel pubblico un totale trasporto all’interno dello spettacolo che si sta guardando; non è forse questo quello che serve al teatro? Non siamo noi spettatori – esperti o meno – desiderosi di essere catapultati nella vita di chi guardiamo sul palcoscenico, che altrimenti non ci soffermeremmo mai a guardare?

Andare a vedere uno spettacolo di Emma Dante significa volersi confrontare con qualcosa di nuovo, sempre. Essere predisposti ad avere uno “svisceramento” emozionale; a ricevere una “carrizzata” di sentimenti contrastanti.

Emma Dante è un’artista che divide la critica a metà, o la si ama o la si odia. Bisogna, però, svestirsi di pregiudizi e tabù quando si va a teatro e, ancor di più, quando si va a vedere un suo lavoro. Gentile pubblico, lo spettacolo sta per cominciare. Mettetevi comodi...ma pronti per essere scossi.

Regina Mariavittoria Rumolo Iunco